

Pensò il governo anche a ricompensare il buon servizio, che Beltrame, il pellicciaio, aveva reso allo stato col manifestare la cospirazione. Non solo gli fu perdonata la colpa dell'averne avuto parte, ma inoltre fu gli assegnata una pensione annua di mille ducati d'oro, gli furono donate le case del Faliero, le quali, secondo alcuni, erano a santi Apostoli, e secondo altri, a san Paolo, e persino fu ammesso al maggior Consiglio, ossia fu aggregato alla veneziana nobiltà. Devo per altro notare, quanto alle case del Faliero donate a Beltrame, che non doveva certo entrarvi il palazzo o casa della sua famiglia, cui dicono gli antichi cronisti essere stata vicina al ponte e sostenuta dal porticato, che tuttora vediamo. Questa, al narrare di loro, fu assegnata alla chiesa de' santi Apostoli (1): ma il Sanudo, che visse un secolo e mezzo di poi, è di opinione, che la famiglia l'abbia ben tosto recuperata, ricomperandola *con denari*, com'egli dice, dalla chiesa, perciocchè a' suoi giorni essa era ancora dei Falieri.

Beltrame non fu pago di queste, tuttochè generose, ricompense; egli aspirava alla contea di Val di Mareno; e perchè non l'ebbe, si diede a parlare del governo con parole vituperose ed insultanti. Con ciò si rese indegno dei ricevuti favori, fu sottoposto a processo, e fu condannato al carcere, donde non uscì che per essere mandato a confine per dieci anni nella città di Ragusi. Ma poco dopo avendo violato il confine, per passare in Ungheria, fu assalito, non si sa se da nemici suoi particolari, o da mandatari della repubblica, e fu trucidato.

Anche altri, che avevano cooperato, benchè in minore misura, allo scoprimento della cospirazione, furono dal governo ricompensati. Di questi ci conservarono memoria varii cronisti, massime il Sanudo, il quale con minutezza così ne parla: « Oltre di questo » fu principiato a premiare coloro che accusarono il trattato, tra i

(1) I cronisti antichi nominano quella chiesa e quella contrada di *santo Apostolo*, e non già come ora de' santi Apostoli.